



## ***Verso la Conferenza sul futuro dell'Europa***

# **La nostra Europa federale: sovrana, democratica, solidale**

## **Gli obiettivi dei federalisti per la Conferenza sul futuro dell'Europa**

Sin da quando si è iniziata a concretizzare la possibilità di avviare la Conferenza sul futuro dell'Europa, come MFE l'abbiamo pensata e analizzata come *un'occasione per aprire una battaglia costituente*. Anche il Congresso è stato focalizzato su questo obiettivo.

Per quanto l'ipotesi di redigere un nuovo Trattato non sia presa al momento in considerazione né all'interno delle istituzioni europee, né dalla quasi totalità delle forze politiche, il fatto che l'UE abbia dovuto mettere in campo un processo di riflessione e confronto sul proprio futuro, e che voglia coinvolgere anche i cittadini per mobilitarli e renderli partecipi, dimostra che è *sentita e condivisa da molti l'insoddisfazione per l'attuale assetto dell'Unione*. Tutti percepiscono le molteplici divisioni tra Stati membri che paralizzano il Consiglio e che bloccano molte delle iniziative della Commissione, rendendo l'azione comune a livello europeo spesso troppo debole anche nei campi che sono già di competenza comunitaria. La debolezza europea è evidente anche di fronte ai pericoli e alle minacce crescenti - sul piano economico, tecnologico, della sicurezza - che provengono da un quadro internazionale di grande instabilità, in cui gli Europei sono sempre più marginali. Cresce in modo evidente il pericolo, per la stessa democrazia e per i valori universali su cui si fonda il progetto europeo, in seguito alla rinascita di movimenti fortemente nazionalisti, antistorici, illiberali e xenofobi, che vedono aumentare il proprio consenso da parte di un'opinione pubblica disorientata.

*Sono quindi i fatti che creano le condizioni per rimettere in discussione lo status quo; ed è per questo che sono in molti a condividere l'opinione che gli Europei possono tornare ad essere sovrani e a proteggere i propri interessi e valori solo con un'UE molto più forte politicamente e molto più vicina ai cittadini. Il problema di riformare i Trattati è dunque il vero tema al centro della Conferenza, al di là dei timori o della contrarietà di molti.*

Il consenso sull'ipotesi di avviare una riforma dei Trattati (di cui nell'UE si parla a partire dal *Blueprint* della Commissione europea del novembre del 2012) è rafforzato anche: i) da alcuni dei rapporti su questa problematica adottati dal Parlamento europeo nella scorsa legislatura (Verhofstadt 2016; Boge-Beres 2017; e Jauregui 2018); ii) dalla posizione espressa in più occasioni dalla Francia, spesso attraverso le dichiarazioni del presidente Macron (a partire dal discorso alla Sorbona dell'ottobre del 2017), e riprese anche nella *Lettera agli Europei* con cui il presidente francese ha lanciato la proposta della Conferenza sul futuro dell'Europa, includendo la possibilità di arrivare ad una riforma dei Trattati; iii) dall'apertura in questo senso contenuta nella risoluzione approvata il 15 gennaio dal Parlamento europeo sulla Conferenza sul futuro dell'Europa, con cui il PE "si impegna a dare senza indugio un seguito effettivo alla conferenza, con proposte legislative, dando inizio a eventuali modifiche del trattato o con altre modalità"; iv) dall'apertura in questo senso contenuta nel non-paper di Francia e Germania del dicembre 2019, in cui, nel parlare dei temi che dovranno essere al centro della Conferenza, si dice: "The Conference should focus on policies and identify, by blocks of policies, the main reforms to implement as a matter of priority, setting out the types of changes to be made (legal – incl. possible treaty change, financial, organizational etc.). Institutional issues could also be tackled as a cross-cutting issue to promote democracy and European values and to ensure a more efficient functioning of the Union and its Institutions".

Per contro, la Commissione europea, che si era mostrata aperta all'ipotesi di una riforma dei Trattati nelle parole della sua Presidente, Ursula von der Leyen, nel prendere posizione sulla Conferenza ha poi volutamente eliminato il riferimento a tale possibilità; tuttavia, chiamata a commentare le ragioni di questa decisione della Commissione, la vicepresidente Dubravka Suica ha dichiarato che se i cittadini chiederanno anche di cambiare i Trattati la Commissione si mostrerà aperta.

Il Consiglio è naturalmente l'istituzione con il profilo più minimalista. Tuttavia, il rapporto preliminare preparato dalla Presidenza croata, ammette che "Institutional issues may prove to be unavoidable part of the discussions".

In questo contesto, nel momento in cui avanza l'ipotesi di riaprire il cantiere dei Trattati, per di più dopo un lungo processo che cerca di trovare anche un forte riscontro nell'opinione pubblica, **è evidente che diventa assolutamente palese la debolezza della procedura ordinaria** (quella che prevede la convocazione della Convenzione) **indicata**

**dagli attuali Trattati nell'art. 48 TUE** - che recita: 48.3 "La convenzione esamina i progetti di modifica (*nel nostro caso specifico le proposte di modifica che arriverebbero dai risultati della Conferenza, n.d.r.*) e adotta per consenso una raccomandazione a una conferenza dei rappresentanti dei governi degli Stati membri quale prevista al paragrafo 4"; 48.4 "Una conferenza dei rappresentanti dei governi degli Stati membri è convocata dal presidente del Consiglio allo scopo di stabilire di comune accordo le modifiche da apportare ai Trattati").

*Battersi perché gli esiti della Conferenza confluiscono nell'elaborazione di un nuovo Trattato che modifichi il quadro giuridico europeo attuale e dia vita ad un'Unione federale, rompendo la regola della riforma all'unanimità e predisponendo due diversi livelli di integrazione (una nuova Unione 2.0 all'interno dell'attuale Unione 1.0) è quindi l'unica strategia realistica perché: i) è conseguente alle dinamiche già in corso attorno alla Conferenza; e perché: ii) indica la condizione necessaria per il successo dei lavori che la Conferenza si appresta a varare.*

Avendo in mente questo quadro, e sapendo di poter contare sul ruolo di Guy Verhofstadt come Presidente della Conferenza e di una sacca federalista all'interno del Parlamento europeo, l'obiettivo che dobbiamo porci è quello di portare il maggior numero di soggetti (parlamenti nazionali, forze politiche, forze sociali, associazioni di categoria, organizzazioni della società civile, cittadini, giovani, ecc.) a condividere la proposta – e a far arrivare il messaggio ai membri della Conferenza e il più possibile diffondere nell'opinione pubblica – che l'esito della Conferenza deve essere questo nuovo Trattato.

Un test per valutare la volontà di procedere in questa direzione riguarderà *la creazione (che è condizione necessaria per la nascita di un vero governo federale europeo) di una capacità fiscale autonoma a livello europeo, con la relativa attribuzione di poteri adeguati al Parlamento europeo e alla Commissione.*

In questa ottica, dobbiamo sostenere il principio che la Conferenza non ha come proprio mandato quello di entrare nei dettagli di ciò che l'Unione europea è già in grado di fare sulla base del normale funzionamento delle sue istituzioni (come l'implementazione di politiche specifiche, o occuparsi del miglioramento /completamento di accordi già in discussione all'interno dell'UE, ecc), ma deve occuparsi della creazione degli strumenti giuridici e politici che ancora non esistono e di cui l'UE avrebbe bisogno per svolgere il proprio ruolo. **In sintesi, la Conferenza rientra nel quadro della dialettica tra potere costituito e potere costituente, per esercitare questa seconda funzione.** E' proprio per la complementarità di ruoli sotto questo profilo tra la Conferenza e il Parlamento europeo che noi ci rivolgiamo con forza anche a quest'ultimo per sollecitare il suo contributo nell'elaborazione del nuovo Trattato.

## **La campagna per la Conferenza sul futuro dell'Europa**

Questa fase della Campagna che abbiamo definito alla Direzione nazionale del 25 gennaio è quella che precede l'avvio della Conferenza. Una volta partita la Conferenza noi potremo rivolgerci direttamente ai suoi membri e tarare molte delle nostre iniziative sulla base delle scadenze dei suoi lavori; in questi mesi che preludono all'avvio noi dobbiamo invece cercare di lavorare per preparare il terreno e iniziare a far conoscere la proposta federalista. Inoltre, a livello europeo si è iniziato a discutere di una campagna comune. Si sono fissati alcuni punti base della campagna, partendo dalle proposte portate come MFE in Bureau e avendo come testo di riferimento la risoluzione approvata all'unanimità dal Comitato federale UEF svoltosi a Roma. La campagna europea verrà lanciata il 9 maggio a Bruxelles, con uno slogan e un logo comuni e un testo base che le sezioni potranno poi arricchire a seconda dei propri obiettivi. Questo significa che dopo l'avvio della Conferenza avremo l'ulteriore vantaggio di muoverci all'interno di un quadro europeo strutturato.

In questi mesi, fino al 9 maggio, noi dovremo pertanto:

- focalizzare la nostra azione e le nostre iniziative sull'obiettivo di far crescere la consapevolezza che a breve verrà avviato il processo della Conferenza, e farne capire l'importanza;
- comunicare la necessità che alla Conferenza giunga COMUNQUE con forza la voce dei cittadini e della società con la richiesta di una riforma radicale dell'Unione europea. Ciascuna realtà con cui ci troveremo a dialogare ha ragioni diverse per chiedere che l'Unione europea diventi un attore in grado di promuovere politiche efficaci, e la prima cosa dovrà essere quella di far capire che la Conferenza è un'occasione importantissima per indirizzare questa richiesta. Su questa base potremo lavorare per spiegare le nostre proposte sulla natura politica e federale delle riforme necessarie a tale fine;
- coinvolgere la classe politica a tutti i livelli (incluso quello nazionale) perché si attivi in merito alla Conferenza.

Gli strumenti e le scadenze che sinora abbiamo fissato sono:

- **l'Appello(\*)** rivolto ai vertici delle istituzioni europee, inclusi i rappresentanti della Commissione europea incaricati per la Conferenza, al presidente designato della Conferenza (il parlamentare europeo ed ex premier

belga Guy Verhofstadt), ai membri della Commissione Affari costituzionali del Parlamento europeo e dei capigruppo al PE;

- le settimane di mobilitazione fissate insieme MFE e GFE, per rafforzare la visibilità delle nostre iniziative: la prima dal 16 al 22 marzo, e la seconda dal 4 al 10 maggio;
- Due iniziative nazionali:
  - o l'appuntamento del 9 maggio che valorizzeremo sia con una molteplicità di iniziative locali, sia usandolo per collegare l'avvio della Conferenza all'anniversario della Dichiarazione Schuman. Inoltre, pensiamo all'organizzazione di un presidio federalista a Dubrovnik per l'avvio della Conferenza. Dato che è quasi definitivo il fatto che la città di Dubrovnik, per la sua valenza simbolica, verrà scelta dalla presidenza di turno croata per inaugurare i lavori della Conferenza, come MFE abbiamo deciso di unirvi al Movimento europeo e di coinvolgere l'UEF per essere presenti con un presidio federalista a Dubrovnik. Stiamo lavorando per capire le modalità di organizzazione del viaggio;
  - o una Convenzione nazionale, rivolta alle istituzioni e alla politica nazionali, per mandare un messaggio importante dall'Italia alla Conferenza. La data scelta è quella del 20 giugno.

In questo quadro, per le sezioni l'obiettivo deve essere quello di far parlare nelle città e sul territorio della *Conferenza sul futuro dell'Europa* e della necessità di far nascere l'Europa federale, raccogliendo consenso sulle nostre proposte. In questa ottica le sezioni devono proporsi di:

- Raccogliere le adesioni sull'Appello e lavorare per creare Reti locali
- Organizzare incontri pubblici, iniziative politiche, incontri con le associazioni locali, momenti di presenza in piazza durante le *Action Weeks*, impegnandosi anche ad intensificare l'attività di comunicazione e divulgazione sui social e sui media tradizionali;
- Lavorare con le associazioni locali e le scuole, cercando in questo caso anche di collegare il lavoro che si fa con studenti e insegnanti con l'avvio della Conferenza (cercheremo di preparare un piccolo dossier di strumenti e iniziative da mettere a disposizione delle sezioni a questo proposito);
- Utilizzare ai fini di iniziative politiche la ricorrenza del 70° anniversario della Dichiarazione Schuman e il fatto che il 9 maggio sia stato scelto come data simbolica per l'avvio dei lavori della Conferenza (richiamandosi così al progetto politico originario dei Padri Fondatori).

## (\*)APPELLO LA NOSTRA EUROPA FEDERALE SOVRANA DEMOCRATICA FEDERALE

### A CHI E' DIRETTO POLITICAMENTE?

L'Appello si rivolge ai Presidenti delle istituzioni europee, al Presidente della Conferenza, ai Commissari designati a seguire i lavori e al Parlamento europeo, in particolare ai capigruppo delle famiglie politiche e i membri della commissione Affari costituzionali

### COME UTILIZZARLO?

E' lo strumento pensato per coinvolgere tutti i nostri interlocutori in questa fase preparatoria: dai cittadini consapevoli e informati, ai simpatizzanti, alle forze politiche, sociali ed imprenditoriali nel modo più "classico".

Si può portare in occasione di dibattiti, conferenze, azioni di piazza, volantini, raccogliendo le firme di chi si dimostra più interessato e coinvolgibile.

Può essere la base per una piattaforma comune delle reti locali e può essere affiancato ai volantini (più immediati e con meno testo, che verranno realizzati a breve) nel momento in cui la persona che riceve il volantino dimostra interesse.